

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Quia cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 18 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni.
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3327 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » » 40 » » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 9 Aprile

È molto singolare che un giornale stampato in provincia e modesto come il nostro possa destar negli avversarii tanto interesse come fa il *Bacchiglione*.

Se dicessimo di esserne lieti, mostreremmo di ignorare la nostra insufficienza e la nessuna importanza che sappiamo di avere nel mondo politico.

Non scriviamo queste cose nello stesso modo in cui le potrebbe scrivere un padre francescano, ma bensì perchè manifestano il sentimento dell'animo nostro e sono la verità.

Che realmente gli avversarii si interessino del *Bacchiglione* più di quanto sarebbe ragionevole immaginare, lo dimostra la frequenza con cui cercano di metterlo in mala luce facendogli manifestare propositi e concetti che egli si guardò sempre molto bene dallo esprimere in qualsiasi maniera.

Non abbiamo mai recato noia ai lettori con simili discorsi, perchè non siamo tanto sciocchi da immaginare che i lettori possano interessarsi ne dei fatti nostri, né di quello che gli avversarii dicono di noi; ma vi sono certe cose che — almeno una volta sola e pel passato e per l'avvenire — bisogna trattarle, sia pure brevemente.

Innanzi a tutto, non vi è giornale moderato che si occupi del *Bacchiglione* senza chiamarlo quasi per antonomasia — il radicale, o l'ultra-radiale, ovvero anche il radicalissimo.

I lettori, i quali ci conoscono già da qualche anno, trovano fondato, trovano giusto, trovano ragionevole questo appellativo che ci vien dato?

E se non lo trovano — come non lo troveranno certo — in qual modo giustificheranno coloro che ce lo impartiscono?

Ma pazienza se vi fosse solo questo appellativo!

Parecchi giornali moderati hanno il vezzo di falsare le nostre parole e di farci dire quello che non abbiamo mai detto.

Nemici della polemica quali siamo (massime quando ci sembra che essa non possa avere alcun frutto) tralasciamo sempre di rilevare siffatte meschinità ed in frattanto quei tali giornali continuano a rinnovarle.

D'onde ciò?

Non lo sappiamo... Non lo vogliamo sapere.

Ieri — per esempio — a proposito di un nostro recente articolo, il *Pungolo* di Milano afferma che noi abbiamo accusato di slealtà gli onor. Cairoli, Crispi e Sella tutti insieme.

Oggi, a proposito dello stesso articolo, il *Giornale di Udine* dice invece che nella votazione del 4 aprile noi abbiamo intraveduto la Repubblica.

I lettori si meravigliano certo di queste interpretazioni, ma ciò non vuol dire che siano men vere.

E non vuol dir neppure che siano poco frequenti, imperocchè accadono quasi tutti i giorni.

Non è questo il modo — per Dio! — non è questo il modo di combattere un modesto giornale di provincia, il quale — qualunque sia l'ingegno con cui è redatto, e qualunque l'influenza che possa esercitare nel mondo politico — può offrire ed offre a tutti un imitabile esempio di costanza e di abnegazione.

Quando ci rincresca il dover dir queste cose, lo sappiamo noi — che mai abbiamo menato vanto di noi medesimi.

Se si invidiano le amicizie che abbiamo e la considerazione in cui possiamo esser tenuti, si imiti la rettitudine della nostra condotta!

Le amicizie e la considerazione non sono se non una legittima conseguenza di questa rettitudine.

Non è vero che il mondo sia dei farabutti.

Il mondo è degli onesti!

AGLI STUDENTI di Trento e di Trieste

Crediamo che possa tornar utile il pubblicare la seguente lettera, nella quale — per ragioni facili a comprendersi — soprimiamo solo i nomi delle persone!

Egregio Sig. Direttore,

Nel mentre a Trieste ed a Gorizia si stanno svolgendo i dolorosi processi per alto tradimento contro giovani ragguardevoli che aspirano a libertà ed a scuotere il giogo dello straniero, interpreti dei sentimenti della grande maggioranza dei Triestini e dei Goriziani, a quelle feroci Polizie non isfuggono, quantunque lontani, i giovani studenti che frequentano le Università d'Italia.

Ordo di non ingannarmi asserendo che qui pratica il Caffè più frequentati dagli studenti un certo N. N. che sotto le apparenze di Commissionario di Case Tedesche commerciali esercita il più spudorato e vile spionaggio per conto delle Autorità politiche di Trieste e Gorizia.

Se pressanti affari non mi avessero lasciato che pochi momenti di permanenza qui, avrei approfondito le mie indagini per rilevare se o meno ciò che mi fu detto sia vero, e messo in avvertenza qualcuno degli studenti di queste due regioni.

Mi permetta, egregio sig. Direttore, di fare a Lei questa confidenza, perchè, appurata la verità, possa Ella trovar prudente modo perchè non resti sorpresa la buona fede ed inesperienza di questi bravi e liberali giovani che vennero qui a respirare un'aura migliore di libertà.

Me le protesto con tutta considerazione

di Lei oss. servo
 (Segue la firma)

Padova 6 aprile 1879.

Il "Nichilismo" in Russia

Leggesi nel *Daily Telegraph*:

Le associazioni segrete sono non soltanto abili nel trovare agenti per l'esecuzione dei loro sanguinari mandati, ma pur anco, nel proteggerli dalle armi della giustizia, trattate da una organizzazione legale chiaramente e di gran lunga inferiore alle società illegali per astuzia ed energia.

Come prova non dubbia dalle nostre asserzioni stanno gli avvenimenti recenti, i quali valgono a mostrare la polizia russa come inetta affatto alla lotta contro le terribili difficoltà create dai nihilisti.

Nel conflitto che infierì durante questi ultimi mesi fra i Comitati rivoluzionari e le autorità imperiali, le prime sostennero la parte di aggressori, e queste ultime non riuscirono nemmeno a difendersi contro attacchi altrettanto arditi questo bene riusciti.

Le vite di tre prefetti di polizia, che si succedettero a Pietroburgo, furono seriamente minacciate, e non uno dei colpevoli di queste imprese criminose è stato messo in carcere.

Vera Sassulic fu accusata e convinta di aver attentato alla vita di Treppoff, eppure fu prosciolta da un giuri, composto di ufficiali russi.

L'assassino di Mezenzef è ancora in libertà, quantunque siano state arrestate centinaia di persone come sospette di aver parte in questo omicidio, il quale, come l'altro recente attentato alla vita di Drentelen, fu commesso nella pubblica via e alla chiara luce del giorno.

Da ultimo, l'uomo che fece fuoco contro il generale Drentelen, il martedì scorso di mattina, è stato così destramente trafugato dai suoi complici, che esso è in grado di sfidare il potere di una autorità che può essere ritenuta come il tipo e la personificazione di quanto vi è di più astuto ed energico nella amministrazione russa.

Questi fatti, tuttavia, i quali dimostrano come il regno del terrore sia cominciato nei vasti domini dello Czar non sono i soli che abbiano colpito di grave panico e ingenerato una penosa inquietudine nella stessa famiglia imperiale e nelle sfere della Corte.

L'assassinio di Krapotkine è troppo recente e scolpito nella mente del pubblico. Pochi giorni dopo la perpetrazione di questo nero misfatto, il Comitato rivoluzionario esecutivo di Pietroburgo pubblicò un proclama al popolo russo, proclama che fu diffuso ampiamente per tutte le grandi città dell'impero malgrado gli strenui sforzi della polizia per impedirne la circolazione e distruggerlo.

Il manifesto era intestato col motto del Comitato, *Wolnost i semlja*, scritto in lettere d'oro. Dopo di aver enumerato le offese contro l'umanità, per cui il principe Krapotkine « è stato condannato ed ucciso il 21 febbraio, in seguito all'aver egli ricevuto due solenni avvertimenti per iscritto » conclude il detto manifesto colle seguenti parole:

« Noi siamo ben sicuri che il nostro popolo è con noi nel riconoscere per questi carnefici della libertà e delle coscienze nessun altro castigo più opportuno e giusto che quello della di-

struzione. Il nostro motto è: Morte ai carnefici del popolo russo!

« Dopo Mezenzef venne Krapotkine, e, tolto di mezzo questo, altri subentrerà al suo posto che senza pietà alcuna ci opprimerà, ci toglierà ogni libertà, ci darà in preda ai tormenti e ai martirii, solo perchè abbiamo risolutamente deciso di essere una buona volta uomini liberi.

« I nostri aguzzini e tiranni, poco monta il grado di elevatezza della loro posizione sociale, non possono sfuggire alla nostra mano invisibile che li colpirà di giorno e di notte, in casa e nelle vie, nei loro uffici o nelle carrozze. Dovunque si trovino, dovunque si ascondano, questi sanguinari strumenti del despotismo saranno colti dalla vindice nostra mano. »

Il funesto voto manifestato in questo terribile documento è stato anche troppo fedelmente messo in esecuzione. Un ufficiale dopo l'altro, appartenenti alla polizia, sono stati messi a morte senza rimorso e con assoluta impunità.

In Odessa il colonnello Knopp fu trovato strangolato nel proprio letto, e stringendo ancora convulsivamente, colla mano irrigidita, il decreto di morte spiccato dal comitato esecutivo.

A Tagarrog il colonnello Lukianoff fu ucciso, per ordine dell'associazione; a Kieff, non soltanto il capo della polizia, ma quattro o cinque dei suoi ufficiali subordinati caddero sotto il coltello degli agenti segreti.

Nel tentativo fatto dalla pubblica forza di arrestare gli assassini di queste nuove vittime, e di cui si erano seguite le tracce fino alla casa di un ricco mercante di quella città, per nome Kossoroff, il capitano Sudeikin, della gendarmeria, e cinque ufficiali di quel corpo furono feriti gravemente.

Tra le persone attolocate, che riceverono avvertimenti minatori dal comitato, due, che disprezzarono questi avvisi, perirono di piombo e di pugnale; altri due, che occupavano la carica di ministro di Stato, prontamente rassegnarono le proprie dimissioni, e in tal modo sfuggirono ogni molestia e pericolo; e altri due, Makoff, ministro dell'interno, ed il generale Semeka coraggiosamente mantengono il loro posto, avendo sdegnato di cedere a queste anonime minacce.

Siamo informati che il generale Drentelen, subito dopo di essere sfuggito al pericolo corso, ha ricevuto una notificazione dal Comitato esecutivo dove si dice che essendo egli conosciuto quale uomo « di grande coraggio e sprezzante della vita, viene colpito in ciò che ha di più caro sulla terra, la figlia, la quale è condannata a morte, affinché in tal modo sia inflitto a lui il più severo e terribile castigo.

Queste minacce e fatti spaventosi hanno prodotto nella società russa un senso di profonda tristezza ed agitazione, reso ancora più intenso dalla evidente impotenza della polizia a custodire, nonchè gli altri, nemmeno i propri capi contro lo spirito di vendetta delle associazioni segrete.

Gli individui che occupano qualche carica elevata sono incessantemente agitati dall'idea angosciosa, che forse sia già stato spiccato contro di loro decreto di morte. Le più illustri personalità dell'Impero sono in una condizione di cronica ansietà e timore

che è proprio insopportabile; e il più profondo abbattimento di spirito regna nei circoli ufficiali più strettamente attaccati alla Corte imperiale.

Il movimento nihilista, a cui è attribuito il programma sanguinoso ora in corso di attuazione, è principalmente il risultato di certi indirizzi educativi peculiari alla Russia, nonchè della indignazione che freme in tutte le classi del popolo russo per lo spirito di tirannia e di corruzione di cui è imbevuta l'amministrazione del paese.

Non molto tempo fa i Russi credevano riverentemente e ciecamente in Dio e nello Czar. Gli insegnamenti e le teorie di una filosofia basata sul falso e sul fantastico, avidamente divorati dalla gioventù della classe elevata e della media, e le infinite sofferenze inflitte da funzionari senza principi e senza moralità alla *tehorri narod*, o popolazione proletaria, hanno sradicato dal cuore dei Russi la fede *nell'esistenza dell'Essere supremo*, che nella giustizia terrena dell'autocrata.

Una prospettiva minacciosa in sommo grado è conferita a questo potente movimento dal fatto, che i suoi promotori ed aderenti sono da ricercarsi fra i nobili e i commercianti dell'impero; non soltanto il miserabile *monjik*, spinto a disperati propositi dal cumulo dei suoi mali, e così destituito d'ogni speranza che valuta la propria vita come una cruna d'ago, ma l'agiato *boyar* e il privilegiato *ichinovnik* si sono gettati, corpo ed anima, nelle tenebrose imprese delle Società nihiliste. Ricchi e poveri, gentiluomini e borghesi si sono stretti assieme contro un regime il quale è per se stesso, come ebbe a dire il signor Gladstone un tempo del governo napoleonico, la negazione dell'Onnipotente.

Come un esempio dell'altezza, a cui è pervenuto un tale movimento nelle sfere sociali, può citarsi il fatto, che il principe Michele Krapotkine, il fratello maggiore dell'ufficiale ucciso il mese scorso a Charkoff, è un nihilista dichiarato che vive in esiglio a Ginevra, dove pubblica un giornale socialista in lingua russa. I Krapotkine discendono dalla stirpe dei Rurik e appartengono all'*élite* della vecchia società aristocratica russa la quale considera i Romanoff come « tedeschi e parvenus », ed ha mantenuta ad una certa distanza da sé la dinastia regnante fino dal momento in cui l'attuale imperatore effettuò l'emanipolazione dei servi della gleba. Il nihilismo conta seguaci a centinaia anche nelle file della polizia e della gendarmeria. Il pericolo per lo stato è così grande ed imminente, che ove non venga scongiurato prontamente da misure vigorose o neutralizzato in virtù di radicali riforme amministrative, deve certo condurre a qualche grave catastrofe.

Il sistema con cui si tentò, fino ad ora, di chiudere la bocca alle lagnanze del popolino, non può essere troppo severamente stigmatizzato: ma l'applicazione di esso ha paralizzato il potere esecutivo russo e inferto un colpo mortale proprio al cuore di un despotismo da lunghi anni stabilito e organizzato con ogni cura. La piaga del nihilismo è la conseguenza necessaria della corruzione previdente,

e chiede in modo perentorio una cura radicale, che può soltanto effettuarsi colla remozione delle cause efficienti e coll'introduzione anche in Russia un sistema amministrativo basato su principii di morale e di giustizia.

CORRIERE VENETO

Revigo. — Domenica si è costituita una società di M. S. fra donne rodigine. Dopo un discorso dell' egregio dottor Tullio Minelli, fu approvato lo Statuto e nominati la signora Alba Chilense, *presidentessa*, il dott. Tullio Minelli *direttore*. A *Presidentessa onoraria* fu acclamata la Regina.

Udine. — Da maligna mano la notte del 29 marzo p. p. venne appiccato il fuoco nella stalla isolata con soprastante fenile, sita in territorio di Forgaria (Spilimbergo) e di proprietà di Costa Antonio. L'incendio non fu avvertito che il mattino seguente e si riuscì a spegnerlo, dopo però che erano rimasti morti due vitelli, tre vacche ed un agnello. Il danno ammonta a L. 953. L'autorità investigata.

Venezia. — Il sig. Basoli, giudice al tribunale di Venezia, fu messo a riposo.

Verona. — Pochi giorni or sono alcuni ragazzini a Zimella stavano, a quello che pare trastullandosi con dei fiammiferi ed appiccarono il fuoco ad un po' di paglia.

Fu la cosa d'un momento: le fiamme si svilupparono ed un incendio spaventevole si destò nel fenile del contadino Pegoraro Antonio.

Il fenile in brev'ora fu completamente distrutto, cagionando un danno di L. 1400 circa.

Manco male che il Pegoraro era assicurato.

CRONACA

Padova 9 Aprile

Canì. — Il Sindaco ha pubblicato il seguente avviso:

Da qualche tempo la Città nostra ed il Suburbio vengono tratto tratto allarmati da casi sospetti di rabbia canina, e con insolita frequenza, si ebbero a lamentare morsi e morsi fra cani con ferimenti di persone, locchè avvenne ben anche in qualche Comune vicino.

Il Municipio ha sempre atteso a mantenere osservanza alle misure preventive contenute nel Regolamento Municipale agli articoli 60, 61, 52, 63 ed ha provvisto, all'avverarsi dei casi, coll'inseguimento e col sequestro dei cani sospetti e di quelli morsi, e coll'osservazione prolungata degli stessi nel luogo di deposito, a mezzo di Veterinari; provvede inoltre con giri più frequenti del Canicida di giorno e di notte, ed ha attivata una speciale sorveglianza verso i possessori di cani, tanto nella Città che nel Suburbio.

Ma perchè l'azione del Municipio riesca più efficace e completa è necessario che tutti i Cittadini, nell'interesse comune, osservino scrupolosamente le disposizioni del Regolamento e completino la loro difesa colla pratica di quelle misure preventive, la cui applicazione sta solo in Loro potere; tali sono ad esempio: provvedere che i cani abbiano sempre sufficiente quantità di bevanda pura e di cibi sani, che siano tenuti puliti, che abbiano giacigli netti e non esposti agli eccessi delle stagioni; non vengano aizzati e quasi educati al mordere, e, soprattutto, non siano contrastati nell'epoca dei loro amori, nè lasciati troppo vagare senza sorveglianza.

Tutto ciò il sottoscritto si lusinga di conseguire dal buon volere e dalla saggia cooperazione dei cittadini, ma frattanto, a maggiore tutela del pubblico bene, e a termini del disposto dagli art. 104 e 146 della legge comunale e provinciale, pubblica e dichiara obbligatorio il seguente provvedimento:

1. Manifestandosi in un cane sintomi di malattia qualsiasi, si dovrà trattarlo con circospezione a tenerlo custodito in luogo isolato e chiuso, fa-

condolo anche visitare da un Veterinario.

2. Qualora un cane, anche non altrimenti ammalato, diventi melanconico e stravagante, strisci a rilento da luogo a luogo, si appiatti, smetta le sue abitudini, sfugga o minacci i famigliari, inclini a mordere ogni oggetto, o manifesti con altri segni il sospetto di rabbia, è obbligo del possessore, del Veterinario e di ogni altra persona che l'abbia scorto in tali condizioni, di darne immediatamente denuncia al Municipio.

3. Qualunque contravvenzione alle suaccennate disposizioni sarà punita coll'ammonda fino a L. 50 ed in caso d'insolvenza, cogli arresti fino a 15 giorni.

4. Inoltre, a modificazione dell'art. 5 dell'avviso municipale 1 gennaio a. c. N. 2-1 div. I. P. si prescrive che la multa di riscatto per ogni cane acalappiato senza museruola o con museruola insufficiente sarà, in ogni caso, non minore di L. 10.

Il processo degli Internazionalisti. — È noto che contro la sentenza del nostro tribunale che li condannava a tre mesi di carcere per caduno i terribili internazionalisti padovani Giovanni Cappello, Terenzio De Alessandris e Antonio Stoppatò ricorsero in appello.

Orbene questa causa, così importante per la nostra Procura del Re, si discuterà avanti la eccellentissima Corte d'Appello di Venezia il giorno 17 corrente.

La difesa è affidata, siccome nel primo giudizio, agli egregi avvocati Tivaroni, Wolff e Rossi.

Terrò informati i lettori dell'esito di questo secondo giudizio.

Da Padova a Chioggia. — La Unione di Chioggia si fa propugnatrice di una linea Tramway fra Chioggia e Padova e ciò in vista dei bisogni più urgenti di quella città e della trascuranza che il governo frappone ad esaudirli. Il detto giornale si felicitava pertanto che una società di Ingegneri lombardi sia per avanzare od abbia già avanzata domanda al municipio di Chioggia proponendogli di attivare una ferrovia-Tramway che partendo dal Prato della Valle di Padova costeggierebbe le mura di quella città fino a Porta Pontecorvo, dirigendosi per la strada a Ponte S. Nicolò fino a Piove.

Da Piove a Chioggia poi sarebbero due le linee proposte, l'una per Tognana, Vallonga, Codevigo, Calcinara, Cà Bianca, Cà Pasqua e Brondolo; l'altra per Arzarello Pontelongo, Villa del Bosco e Pegolotte fino ai Tre ponti; indi per la strada Rebozo e Cà bianca e poscia come colla prima fino a Chioggia.

Questo secondo percorso sarebbe di nove chilometri di più del primo, ma presenterebbe qualche vantaggio sull'altro.

Mi riservo di tornare su questo argomento.

La chioma di Berenice. — Signore e signorine, siamo in settimana santa; la settimana in cui le chiese fanno affari di gran lunga più grassi dei teatri, e in cui non ci sarà — credo — nemmeno una fra voi che non voglia recarsi ad omaggiare un *sepolcro* purchessia.

Gli è perciò, mie belle lettrici — dappoichè le mie lettrici sono tutte infallibilmente belle — ch'io devo porvi sull'avvertito contro una guerra che s'è mossa, e può darsi si muova ancora, contro le vostre persone, e precisamente nelle case di Dio.

Figuratevi! Pochi giorni fa una giovinetta — di cui capirete poi perchè nè dico il nome, nè lo lascio intravedere sotto le iniziali — colla testa adorabilmente cinta da un velo nero, da cui scappava, lunga fino a mezza vita, un'invidiabile treccia bionda, si recava a fare le sue devozioni in una chiesa della nostra città.

Inginocchiata davanti ad un altare, essa pregava, pregava col fervore

della innocenza e della fede, quando le parve udire uno strappo alla sua treccia. — Si volse e non vide se non una megera aggrinzita che si dirigeva verso alla porta, sgranellando un rosario di orazioni.

La giovinetta credette essersi ingannata; riprese la preghiera e non ci pensò più; ma giunta a casa figuratevi la sua sorpresa, la sua indignazione e — diciamo pure — anche il suo dolore, allorquando s'avvide che un po' più in giù del collo, la sua treccia bionda era stata tagliata e partata via!

Per la prima volta, dacchè mondo è mondo, una donna deplorò la bellezza naturale dei suoi capelli, e mi si dice infatti che la povera signorina così barbaramente mutilata abbia nello sfogo del suo corrucio esclamato:

— Ah! se li avessi avuti posticcii! Signore e signorine, che siete nella condizione della vittima suaccennata, e non conoscete nemmeno l'indirizzo di un parrucchiere, date retta a me, non andate con le treccie in vista così da solleticar la cupidigia altrui. Alla moda, o alla vanità di un'accosciatura che vi favorisca fate un sacrificio, pensando quanto vi tornerrebbe caro il non farlo.

Quanto a voi, signore e signorine, che della bellezza dei vostri capelli andate riconsolenti al parucchiere, quest'articolino — finchè ci sono treccie posticcie — non vi riguarda.

Tabacco estero. — Convinto e persuaso che non c'è al mondo cosa più schifosa e più malsana che il tabacco della nostra Regia, un certo Ben....., abitante al Duomo, si fumava tranquillamente dell'eccellente tabacco estero che si procurava di contrabbando.

Ma la Regia, per un'ambizione mai abbastanza lodata, ci tiene assai a che non le si facciano dei torti, epperò, mentre l'altra mattina il nostro sig. Ben..... assaporava la voluttà di fumare una pipata di quello buono davvero, ecco capitargli in casa due guardie di finanza, le quali, senza tanti complimenti, cominciarono una perquisizione.

E trovarono uno sull'altro dodici pacchi di quella merce di contrabbando, per la qual cosa il Ben..... fu dichiarato in contravvenzione.

Ecco un tabacco che gli verrà a costar caro parecchio.

Povero bambino! — Un bambino di sette anni appena, certo Ferdinando Bovo di Pozzonuovo, si trastullava l'altro ieri a pochi passi dal suo casolare.

Colmo d'acqua per le recenti piogge, a poca distanza c'era un fosso. Il bimbo prese una rincorsa — forse per inseguire qualche farfalla — e cadde nel mezzo dell'acqua.

Al grido e al tonfo del bimbo, tenne dietro un urlo della madre sua.

Essa corse al fosso; aiutata da alcuni contadini accorsi estrasse il corpo di quel povero suo bambino.

Troppo tardi! Egli non era più che un cadavere.

Misera madre!

Diario di P. S. L'altra mattina alle 8 1/2 in Piazza delle Erbe gli agenti di questura arrestarono certo C. L. d'anni 25 siccome contravventore all'ammonizione.

— Gli stessi agenti arrestarono certo D. F. d'anni 20 di Trieste perchè privo di mezzi per vivere.

— Per questua venivano pure arrestati R. A. d'anni 72 e S. G. di 60.

— Certo C. Antonio trovandosi ieri mattina in via Codalunga in istato di eccessiva ubbriachezza, dagli agenti di P. S. addetti di servizio alla ferrovia veniva fatto condurre alla propria dimora.

Una al di. — Da Belluno dopo il terremoto dell'altro giorno un cenaiuolo scrive tal e quale come appresso alla sua diletta metà:

Fedelissima moglie,

Vi scrivo vivo, quando credeva di scrivervi morto. Abbiamo avuto uno

stupendissimo terremoto che se avesse durato dieci minuti di più, saremmo tutti a godere la gloria del paradiso, che Dio ci liberi per sempre. Vi mando uno zecchino e due salami inclusi nella presente, nonchè un tabarro vecchio, per farne un nuovo al vostro fratello. Vi raccomando il santo timor di Dio, fino al vostro ritorno. Vi arrivi o non vi arrivi la presente, attendo la risposta.

P. S. — Troverete la presente in fondo al sacco della biancheria sporca.

Bollettino dello Stato Civile

del 7

Nascite. — Maschi 2. Femmine 1.

Matrimoni. — Rossin Pietro fu Clemente, pollivendolo, celibe, con Milani Virginia di Domenico, sarta, nubile.

Morti. — Brendolin Amelia di Pietro, d'anni 3 1/2. — Polcenigo conte Luigi di Raffaello, di giorni 24. Un bambino esposto.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia Rossi diretta dagli artisti Pezzana e Vestri questa sera alle ore 8 rappresenta:

Bere o Affogare

Corriere della Sera

A Faenza, l'inaugurazione d'una lapide a Giuseppe Mazzini, nella piazza Maggiore, ebbe luogo colla massima tranquillità.

Melillo e gli altri napoletani accusati di cospirazione contro la sicurezza dello Stato, furono scarcerati per mancanza di indizi.

Leggesi nel Presente di Parma:

Uno degli uomini più rispettabili della Destra, l'onorevole Biancheri, antico e intimo amico personale di Cairoli, si fece l'altra sera con Cairoli stesso patrocinatore nientemeno che di un conubio Sella-Cairoli-Nicotera.

Parè impossibile come certe corbellerie possano entrare nella testa diritta di un galantuomo.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha da Roma, 6:

Il generale Garibaldi ha lasciato Caprera unicamente per compiacere gli intimi di sua famiglia, stanchi del soggiorno di Caprera.

Crede si che il generale nella bella stagione andrà ai bagni di mare e dopo non è improbabile vada a stabilirsi nelle colline del Piemonte, nei dintorni d'Asti, dove ha già fatto acquisto di qualche piccolo podere.

Il *Secolo* ha da Palermo 6:

Avvenne un fatto gravissimo. Molti studenti universitari della facoltà di giurisprudenza, si raccolsero a banchetto a Bagheria. V'erano con loro anche alcuni professori. Uno studente avendo fatto un brindisi a Garibaldi, alcuni fischiarono. Ne nacque un gran parapiglia con sfide, e insulti ai professori, consorti sfigati.

Si tenta di tener nascosto questo scandalo. La popolazione ne è indignatissima.

Lo stesso giornale ha da Parigi 7:

Furono graziati altri 232 condannati per i fatti della Comune.

Una corrispondenza del *France* dipinge con tetri colori lo stato della Russia. Dice che i principii rivoluzionari vi si estendono sempre più e sono adottati dalla gioventù. Persino i figli dei grandi funzionari dell'impero ed i preti fanno causa comune coi nichilisti.

La corrispondenza aggiunge che in Russia serpeggia la peste.

ANCORA

della Magistratura e del Guardasigilli

Togliamo, questa volta, dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

In massima, se prestiamo orecchio

al giudizio del pubblico imparziale, il ministro Taiani ha toccato giusto, tanto a Torino quanto nei tribunali dipendenti dalla giurisdizione di questa Corte d'Appello.

L'opera sua di rinnovazione è lungi dall'essere finita perchè, ad onta dei decreti già emanati, riteniamo che molto cammino gli rimanga ancora a percorrere, perchè il Taiani è il primo ministro di *Sinistra* e, diciamo pur anche in tesi più ampia, il primo guardasigilli, il quale abbia il coraggio di nettare le aule della giustizia di pochi funzionari, che certo non le conferivano prestigio ed autorità.

È inutile mettere alla gogna nomi e fatti, ma è constatato che il Taiani non adottò in queste provincie alcun provvedimento di rigore senza aver in mano le prove, le prove le più lampanti. Anzi prima che colpisse il ministro, aveva già colpito col suo verdetto *vox populi*.

Con ciò non intendiamo di menomare in alcun modo il prestigio della magistratura, ma appunto per mantenerlo incolume è necessario che da parte del governo si separino gli elementi ottimi e buoni dalla poca zavorra da cui il corpo giudiziario può essere infetto.

Questo ragionamento così elementare non è compreso dai giornali di *Destra*, i quali, a cominciare dall'*Opinione* e dalla *Perseveranza*, sino ai più umili organetti, si scagliano con furore contro il guardasigilli e gridano al pericolo, alla rovina della magistratura, alla distruzione della sua indipendenza e al ministro « il quale non tende che a rendere la magistratura docile strumento di partigianeria politica e di maneggi elettorali » (sic, sic.)

Preghiamo l'*Opinione* che ha gettata in pubblico una affermazione così odiosamente ingiuriosa di fornirne le prove e di dirci quale sia la nomina, quale sia il traslocamento che il guardasigilli ordinò in queste provincie collo scopo di ordire maneggi elettorali.

Se l'*Opinione* ci da una prova SOLA della sua affermazione, noi saremo i primi a combattere il ministro; ma se questa sola prova non arriva, che cosa dovremo dire all'*Opinione*? Attendiamo una risposta.

Un pesce del Mincio. — Uno dei più fenomenali pesci del 1° d'aprile, fu quello pescato nel lago di Mantova sotto forma di prof. Mayer.

Sino dalla vigilia, numerosi manifesti annunziavano che il celebre rivale del capitano Boyton sarebbe giunto a Mantova partendo dal lago di Garda e facendosi trascinare dalla corrente. — La cosa impossibile nello stretto senso della parola parve per lo meno credibile, e moltissimi se la fecero sicura.

L'arrivo del prof. Mayer, aveva formato l'argomento della giornata. Vi furono scommesse sulla possibilità, sul modo, sul luogo dell'arrivo; vi furono telegrammi spediti a Peschiera per accertare se o meno fosse vero l'annunciato viaggio del prof. Mayer; vi fu persino chi volle recarsi a Golfo per vedere coi propri occhi come avrebbe il prof. Mayer resistito in quel punto alla vorticoso corrente del Mincio; vi furono i pranzi anticipati e differiti tanto per essere alle 6 sul luogo dell'arrivo.

Fin dalle 5 pom. una straordinaria folla di gente che era andata mano mano ingrossandosi, riversavasi fuori Porta Molina e si distendeva su tutto quel tratto di ferrovia che da Cittadella va alla Stazione, dando alle rive del Lago l'aspetto di un anfiteatro.

Anche i bastioni di Porta Pradella e via via fino agli Angeli erano gremiti di gente accorsa da ogni parte a vedere l'uomo che doveva rinnovare il miracolo di S. Pietro. Dalle rive poi si staccarono e mossero nella direzione degli Angeli moltissime barche di ogni grandezza cariche di gran numero di persone, le quali si contendevano la palma d'incontrare e salutare per prime l'aspettato dalle genti. Suonavano intanto le sei e nulla ancora appariva sul lontano orizzonte.

Cominciò allora a balenare il dubbio che fosse stato pescato un grosso *Pesce d'Aprile*; il dubbio si fece mano

mano strada nella folla, finché divenne certezza quando si videro ritornare le barche che eransi spinte fino agli Angeli. Il bello si fu allora; che molti, visto di che si trattava, in santa pace e ridendo se ne andarono alle loro case; molti invece meno filosofi, si diedero a protestare; altri più furbi avrebbero voluto non essere cascati nella rete e cercavano cavarsela dicendo che già lo si sapeva fin dapprima, che lo si poteva e doveva facilmente pensare e che si era approfittato di quella occasione, se non altro, per fare una bella passeggiata; altri ancora non volevano persuadersi che si trattasse di uno scherzo, ed in tale loro credenza si fermarono ad attendere fin verso le 9 di sera.

Fra i giornali che abbracciarono l'amo e furono pescati va annoverata la gravissima... *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*.

Vittor Hugo. — Ecco un aneddoto inedito, che riguarda due personaggi molto in vista a Parigi — Clémenceau e Vittor Hugo — e che ha tutto il sapore di un apologo orientale. È noto che il gran poeta della *Pitié Suprême* è spiritualista, e che non crede al cielo deserto. — Clémenceau, quando si reca a conversazione dal poeta, cerca di metterlo su questo soggetto; egli lo spinge fino al punto estremo in cui il ragionamento si ferma per dar luogo alla fede, al punto cioè in cui ogni spiegazione diventa impossibile. — Vittor Hugo, che è dotato di una grande pazienza, lo lascia dire: però qualche volta si ribella e risponde per le rime.

Ultimamente Clémenceau aveva spinto agli ultimi limiti le teorie materialiste. — Ascoltatemi, signor Clémenceau, disse Hugo: Dante è nel suo gabinetto di lavoro. Scrive due versi ed esce. — Il primo verso dice al secondo: — *Eccoci diventati immortali. Siamo nati dalla penna di Dante e vivremo eternamente.* — Il secondo verso risponde: *Non lo credo niente affatto. Verrà il giorno in cui Dante sarà dimenticato, ed allora noi pure saremo morti.*

In questo momento Dante rientra nel suo studio, rilegge i due versi e non essendo completamente soddisfatto, cancella il secondo. Essi avevano avuto ragione ambidue. — Signor Clémenceau, soggiunge Hugo voi siete il secondo verso.

Processo dei Lazzarettisti. — Giovedì ultimo scorso il Procuratore del Re cav. Ferretti presentò la requisitoria nella causa Lazzaretti, e nella stessa giornata il Giudice Istruttore avvocato Rossi fece in Camera di Consiglio la sua relazione sul processo medesimo. Nel giorno appresso era di già redatto l'ordinanza di rinvio alla Sezione d'accusa, sicché fino da sabato il voluminoso processo poté essere inviato alla procura Generale di Firenze.

Dietro l'ordinanza della Camera di Consiglio 29 degli arrestati lazzerettisti furono messi in libertà, sicché ora di tutti i seguaci del Profetta non restano in prigione che soli 21. Fra gli scarcerati vi era ancora la Maestra del Sodalizio che da sé stessa si chiamava Maestra del Governo.

Corriere del mattino

ha *Perseveranza* ha da Napoli 7: Le esequie dell'on. Pisanelli riescirono imponenti.

Lessero discorsi, tra gli altri, il Mirabelli, il Bonghi, il Biancheri e il Pessina.

L'on. Bonghi rappresentava anche l'Associazione costituzionale di Milano.

Tenevano i cordoni Desanctis, Giusso, Fasciotti, Sandonato, il principe di Molinerno, Bonghi, Sacchi, Capitelli.

Seguivano il corteo i veterani delle patrie battaglie, l'Università il Foro e più migliaia di persone.

L'on. Mazé de la Roche si recò a visitare il generale Garibaldi, a nome del Ministero.

L'Adriatico ha da Roma, 8:

Il re Umberto si recò oggi a visitare Garibaldi, il cui miglioramento continua. S. M. fu ricevuta al portone da Menotti che lo accompagnò fino all'anticamera. Il re e Garibaldi stettero insieme mezz'ora. Garibaldi si mostrò soddisfattissimo della grande cortesia usatagli dal Re, al quale non na-

scose di avere pochissima fiducia nell'on. Depretis.

Quando Umberto uscì dalla casa di Garibaldi la folla radunatasi nelle vie lo applaudì fragorosamente.

L'atto gentile del Re verso l'eroe popolare ha fatto grande e favorevolissima impressione su tutta la cittadinanza.

— Leone XIII erogò centomila Lire a beneficio delle Scuole Cattoliche Romane.

— Il Governo rumeno ha fatto nuove ed insistenti sollecitazioni per ottenere il riconoscimento della Rumenia.

— Il *Diritto* annunzia nelle sue ultime notizie che sono arrivati a Roma i notabili albanesi incaricati di perorare la causa della loro nazionalità.

— Secondo le informazioni della *Riforma* al riaprirsi della Camera il ministro dell'istruzione pubblica presenterà il progetto di riforma relativo all'istruzione secondaria; e i ministri dell'interno e delle finanze presenteranno il progetto per il concorso dello Stato alle spese progettate dal Municipio di Roma per la sistemazione della città.

— Continua il miglioramento nella salute dell'onor. Nicotera.

La grazia di Passanente giudicata a Madrid

L'ufficosa *Correspondencia de Espana*, annunciando che ebbe luogo il 31 marzo un Consiglio di ministri sotto la presidenza di Martinez Campos, ci informa che l'illustre consesso impiegò un ora a parlare di politica estera e specialmente di quella iniziata dall'Italia, alcuni dei cui atti tendono a dimostrare che l'influenza delle grandi Potenze non è non pesa nell'animo del governo nel prendere risoluzioni che potrebbero considerarsi come di carattere internazionale.

Noi abbiamo già detto che il merito principale di Umberto consisteva appunto nell'aver saputo essere superiore a siffatte convenienze internazionali.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)
CAIRO, 7. — Il principe Tefwich è dimissionario. Cherif gli succede ed ha consegnato ai consoli il progetto finanziario elaborato dai delegati del clero, dagli alti funzionari e dai delegati dei notabili. Il progetto mantiene il 6 0/0 d'interesse del debito unificato, di cui l'1 4/10 per ammortamento; propone di pagare in contanti il 55 0/0 del debito fluttuante ed il rimanente pagarlo in titoli negoziabili con l'interesse del 5 0/0. La dichiarazione del Kedivè dice che lo Egitto non è fallito, che i contratti devono mantenersi, e le sentenze dei tribunali rispettarsi. I principi dei decreti del 1876 sono conservati. Reclama un largo controllo finanziario dell'Europa e vuole governare con un ministero responsabile dinanzi alla Camera.

LONDRA, 7. — (Comuni). Northcote dice che le trattative per l'occupazione mista della Rumelia continuano, ricusa di fare comunicazioni per non giudicare le probabilità di un accordo. Il ministro delle colonie dice che il messaggio di pace di Caltivaio non ispira fiducia. Teme impossibile di evitare le ostilità; dice necessaria la sottomissione completa dei zulu.

COSTANTINOPOLI, 7. — La Porta accettò definitivamente l'occupazione mista della Rumelia, mediante una nuova amministrazione con governatori nominati dalla Porta e col controllo della commissione Europea. La Porta protestò contro il voto dell'assemblea bulgara autorizzante l'assemblea di modificare i limiti della Bulgaria e proclamando il diritto ereditario nella famiglia del principe di Bulgaria. Il commissario ottomano comunicherà la protesta ai suoi colleghi europei. La Porta propose al Sultano il tracciato cedente alla Grecia Arta, Larissa, Volo e Agrafia. Il tracciato avvicina molto in Tessaglia al tracciato del congresso, ma se ne allontana nell'Epiro, escludendo Janina e Prevesa.

ROMA, 8. — Il re si recò stamane a visitare Garibaldi.

ALESSANDRIA, 8. — Il torrente

Bormida è straripato; le acque giunsero fino agli spalti delle fortificazioni. Grandi allarmi. Il prefetto provvede energicamente.

LONDRA, 8. — La maggior parte dei giornali considera il nuovo progetto del Kedivè come una mancanza di fede. Il *Morning Post* domanda lo intervento delle potenze perchè insistano presso la Porta per ottenere la deposizione del Kedivè.

Il *Times* ha da Costantinopoli che la Porta decise di fare nuove proposte alla Grecia.

Il *Times* ha da Berlino che Schvaloff sarebbe rimpiazzato a Londra dall'inviato russo in Atene. Schvaloff non surrogerebbe Gorschakoff.

Il *Times* ha da Costantinopoli che la Porta pose a condizione dell'occupazione mista che le potenze proponessero immediatamente lo statuto organico per la Rumelia. I russi resteranno nella Rumelia fino all'arrivo delle truppe delle potenze.

Il *Times* crede che la Porta non solleverà obiezioni alle domande della Francia e dell'Inghilterra riguardo l'Egitto, ma non vi ha alcuna garanzia che un successore possibile del Kedivè meriti maggiore fiducia, mentre l'amministrazione diretta dalla Francia e dall'Inghilterra solleverebbe le gelosie dell'Europa. Il Kedivè ottiene il suo scopo; resta a sapersi quanto durerà il suo trionfo. Lo *Standard* spera che la Francia e l'Inghilterra agiranno insieme.

La Camera dei Comuni si è aggiornata al 17 corrente.

CAIRO, 7. — Wilson e Blignières sono dimissionari. Venne formato un nuovo gabinetto sotto la presidenza di Cherif e composto esclusivamente di indigeni.

CAIRO, 8. — Il Kedivè chiamò ieri gli agenti consolari per espor loro i motivi del cambiamento del gabinetto. Dichiarò che il gabinetto attuale non teneva in nessun conto l'elemento indigeno, che i progetti finanziari di Wilson attentavano ai sacri diritti degli europei e dei nazionali e che la situazione era divenuta tale che numerosi indirizzi furono spediti al Kedivè chiedendo il cambiamento completo dell'ordine attuale di cose. In presenza di queste istanze, per rispondere al pubblico sentimento, il Kedivè fu costretto di ricorrere a misure capaci di rimediare la situazione. Il Kedivè comunicò ai consoli il progetto finanziario.

Il *Monitore Egiziano* pubblica la dichiarazione annunciata che il nuovo ministero sarà responsabile dinanzi all'assemblea dei notabili che sarà investita dei pieni poteri, come una Camera europea.

LONDRA, 8. — Un telegramma dal Cairo annunzia che Wilson e Blignières ricusano di dimettersi senza la autorizzazione dei loro governi.

ROMA, 8. — Sono arrivati i delegati della Lega Albanese.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

SOCIETÀ ANONIMA DELLA FERROVIA SICULA-OCIDENTALE

Palermo - Marsala

TRAPANI

AUTORIZZATA
con Decreto R. 30 settembre 1878

Capitale **12,000,000** di Lire interamente versato

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Barone Guglielmo d'Erlanger, Presidente — Comm. Domenico Gallotti, Vice-Presidente — Principe di Carini, Amministratore — Comm. Alfredo Cottrau, Id. — Comm. Ignazio Florio, Id. — Principe di Paternò Moncada, Id. — Comm. Fr. Paolo Perez, Senatore, Id. — Marchese di Pietracatella, Senatore, Id. — Visconte di Scraincourt, Id.

DIREZIONE
Comm. D. Gallotti Comm. A. Cottrau Amministratori Delegati

Emissione di 40,000 Obbligazioni di 300 franchi in Oro

rimborsabili alla pari, fruttanti 15 franchi in Oro netti di qualunque imposta ritenuta ed imposta presente, pagabili a Parigi, Roma e nelle altre città da destinarsi.

GARANZIE

Oltre dal capitale sociale, le Obbligazioni sono garantite:

1. Dal prodotto della linea che ha un sviluppo di circa 192 chilometri;

2. Dalla **Sovvenzione o garanzia annuale** del governo italiano di . . . L. 1,780,548 (durante 99 anni) a tenore dell'articolo 26 della legge 25 agosto 1863

3. Dalla **Sovvenzione o garanzia annuale** (durante 99 anni) delle provincie di Palermo e Trapani, a termini degli articoli 3 e 4 della convenzione 12 luglio 1876 » 464.000

Totale annue L. 2,244,548

In virtù d'un contratto di costruzione a cottimo, il capitale-azioni ed il prodotto di queste 40,000 obbligazioni sono più che sufficienti per assicurare il compimento dei 125 chilometri della linea Palermo-Partinico e Trapani-Castelvetrano; appena compiuta la costruzione di questi 125 chilometri L. 1,159,200 della sovvenzione annua governativa, diventano esigibili.

Il servizio d'interesse, rimborso e tasse di queste 40,000 obbligazioni non richiede che soli franchi 760,000 annui circa.

PREZZO D'EMISSIONE franchi 267.50 in oro

Godimento dal 1 aprile 1879

pagabili: fr. 50 alla sottoscrizione; » 67.50 al riparto; » 50 al 1 giugno 1879; » 50 al 1 luglio » ; » 50 al 1 agosto » ;

Franchi 267,50 in Oro.

Liberando le Obbligazioni alla sottoscrizione, si verseranno soli franchi 265. Questo prezzo, costituisce un impiego di danaro al 5,65 0/0 netto, senza tenere conto del premio di rimborso.

I versamenti fatti in anticipazione, godranno dell'interesse annuo a scalare del 5 0/0.

I versamenti si possono fare anche in carta coll'aggio della giornata.

La sottoscrizione sarà aperta il **10 Aprile 1879.**

in Parigi, presso la *Società del Credito Mobiliare* — in Marsiglia alla *Società Marsigliese di Credito Industriale* — in Lione presso la *Società Lionese di Depositi* — in Roma presso il *Banco di Napoli* — in Napoli, presso il *Banco di Napoli* e presso la *Banca Napoletana* — in Palermo, presso i signori I. e V. Florio e C. — in Milano, presso A. Villa — in Torino, presso U. Geisser e C. — in Firenze presso i signori F. Wagnere e C. — in Livorno presso *Angelo Uzielli* — in Genova, presso i signori *Fratelli Bingen* — in Venezia e Padova, presso la *Banca Veneta* — in Bari, Reggio di Calabria e Salerno, presso le *Succursali del Banco di Napoli* — e presso i principali Banchieri dell'Italia e dell'Estero. (1922)

AVVISO

Il sottoscritto avverte, che nella propria Calzoleria sita in **Piazzetta Pedrocchi N. 513** tiene un grande assortimento di **Stivalini** da uomo e da donna, nonché **Scarpette** assortite di prima qualità a prezzi modicissimi, così pure tiene l'unica specialità di suole doppie e suole di gomma, che mantengono fresca la pianta, e rendono meno facile lo sdrucciolare, e garantisce la durata di oltre quattro anni. (1675) **Giovanni Scapolo.**

Si avverte che nella Offenderia Lenner L. ponte Tadi, N. 4200 si fabbrica focaccine di esclusiva specialità, e si tiene scelto assortimento di Bottigherie, Vino e Liquori. 1923 **Luigi Lenner**

CAPPELLINI

PER FANCIULLI

di fantasia in graziosissime forme, vaghi colori e guarnizioni, a prezzi d'incredibile convenienza, nella

Fabbrica Cappelli

DI GIUSEPPE INDRI

Borgo Codalunga, N. 4759,

PADOVA (1906)

In vendita

per il 7 Aprile p. v. un Casinò in comune di Albignasego sulla strada di Battaglia, N. 419, ben condizionato, composto di 17 (diciassette) locali, compresi un granaio e due sale; provveduto di cantina, pozzo, stalla per quattro cavalli, fenile, rimessa e di un sottoportico; con giardino e tre campi e mezzo attigui, circondati di fosso e mura. Rivolgersi per altre informazioni e per le trattative al signor Giuseppe Zin, S. Enfemia, N. 2960. (1913)

SOCIETÀ

D'ASSICURAZIONI "Danubio,"

IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni « Danubio » (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili per trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto pel caso di vita che di morte.

La sintonizzata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla **Provincia di Padova** vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale versato L. 2.500,000 —

Riserva premj: Ramo incendi 953,138 90

— Trasporti 85,507 95

— Vita e vitalizii 4.213,269 82

Riserva per danni Incendi pendenti 47,257 50

— Trasporti pendenti 133,917 50

— Casi di morte pendenti 18,250 —

Fondo di Riserva Capitale 363,561 75

Totale L. 8.314,963 42

Annuo introito premj circa L. 6.450,000 —

Le suddette L. 8.314,963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota dettagliata del bilancio.

La sunominata Società ebbe come **Agenti principali** per la Provincia di Padova, prima il sig. **E. Scopoli**, poi il sig. **G. Dalla Santa** ora vi è rappresentata dall'**Avvocato Signor dott. Angelo Wolff.**

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in **Milano** sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Ville N. 26.

L'ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zaborra Via Morsari, N. 4118 in **Padova.** (1828)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, **Via della Stufa ai Eremitani, N. 3273.** Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis

PEI POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a **S. Marcello.** (1625)

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)

ANTENORE

(Vedi quarta Pagina)

ELISIR - DIECI - ERBE

DIECI ERBE

VERMIFUGO-ANTICOLERICO

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto agreevolissimo, amaro, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i rui, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutiferi erbe del MONTE ORFANO da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, alla mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro	L. 2.50
» da 1/2 litro	» 1.25
» da 1/5 litro	» 0.60
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis)	» 2.00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore
Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1905)

Rappresentante per Padova sig. G. B. Borro, Via Osteria Nuova N. 597.

VERMIFUGO-ANTICOLERICO

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE

resistita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce Revalenta Arabica che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno! Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulanza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo: era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De Brehan.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 50 c.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta in Cioccolatte in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Det. e in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti, Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti, Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo, farm. suoc. Lois. (1821)

VERA CONCORRENZA

Letto in ferro completo da una piazza a sole L. 55

Di questo letto, nuovo modello i cui vantaggi sono grandiosi, ci pervennero domande da tutte le città e paesi d'Italia, si che incoraggiati dal favore ottenuto ne abbiamo fabbricato una grossa partita, per le richieste che giornalmente ci pervengono.

Il letto è in ferro, completo, con elastico imbottito a 20 molle, materasso e guanciaie crine vegetale, con due tablò, con ornati e dorature al prezzo di 55, posto imballato alla stazione di Milano.

Modelli e maggiori schiarimenti gratis a richiesta.

1919

Dirigere le domande alla Ditta Romeo Mangoni e C., Milano, Via S. Eufemia, 17.

Ottomana elegante a giorno in ferro pieno completa a sole L. 65

È la migliore e la più elegante di tutte le Ottomane per la sua comodità ed utilità formando nel medesimo tempo un grazioso mobile di elegante e solida costruzione, che in un momento è cambiato in un comodo letto. Essa è indispensabile per qualunque famiglia, tanto per città che per campagna e può stare in qualunque appartamento.

L'Ottomana è in ferro, verniciata a fuoco elastico imbottito a 20 molle a spira materasso pieghevole e due cuscini ripieni di crine vegetale, coperti di damasco cotone con relativa guarnizione.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei Fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

- 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;
- 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
- 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avverte l'inconveniente di amministrare loro si frequente altri antelmintici;
- 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di Fernet-Branca nella dose suaccennata;
- 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho, per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.»

«In fede di che rilascio il presente,
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.»

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica di Tifo, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI — MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

(1885)

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

ASTHME Medaglia d'Onore NEURALGIES

Catarr, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni, Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole antineuralgiche del dottor Levasseur, 3 franchi in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti.

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta Giov. Batt. Pozziol di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un' eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore F. Ciotti per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti singhiere parole:

«Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure tendente a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosissimi si riescono alla salute.»

1811

SI REGALANO 1000 LIRE

A chi proverà esistere una tintura per capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli Zempt, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute finora in Europa) anzi li lascia pieghevoli, e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri).

Tutti'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazione, e di queste non havvene poche.

In Padova presso A. Bodon, Via S. Lorenzo, solo depositario. (1925)

ANTICA FONTE DI PEJO

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomaci più deboli.

Si conserva inalterata e gassosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia verniciata in giallo con imprime Antica Fonte Pejo-Borghetti per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1912)